

Le nomine di Raggi a Roma dividono i grillini Italicum, forse torna il premio di coalizione

Mozione a settembre riapre il cantiere

— Rivoluzione in vista per l'Italicum, la legge elettorale che da domani sarà in vigore. Il premio di maggioranza sarà spostato dalla lista alla coalizione vincente. Renzi è disposto a un ritocco «chirurgico», l'unico possibile. Il provvedimento è contenuto in una mozione che Sel è riuscita a far calendarizzare alla Camera per settembre. Sul fronte M5S, le nomine di Raggi a Roma dividono i grillini. **Bertini, Grignetti, Iacoboni, Lombardo e Sorgi** ALLE PAG. 10 E 11

Cantiere aperto per l'Italicum In arrivo il premio di coalizione

Sel farà votare una mozione alla Camera. Renzi con i suoi apre a un ritocco "chirurgico" E sul referendum di ottobre tiene il punto: "Non slitta". Se dovesse perderlo si dimetterà

CARLO BERTINI
ROMA

A sera, nella diretta Facebook, fa capire che se fosse per lui non toccherebbe nulla della sua creatura. «Mi scrivono: "Non si provi a cambiare l'Italicum...". A me lo dite?». Un modo per provare a stoppare un tormentone che tiene banco e per contenere le aspettative. Tanto che da ore i suoi vanno ripetendo la parola magica «chirurgico»: questo deve essere l'aggettivo caratterizzante del ritocco all'Italicum che il premier potrebbe esser disposto a concedere. Spostare il premio di maggioranza dalla lista alla coalizione è l'unico cambio ipotizzabile prima di testare la legge alle urne.

Rivoluzione copernicana

Un cambio che sarebbe in sé una rivoluzione copernicana del sistema, perché i puristi della vocazione maggiorita-

ria del Pd già storcono il naso, «coalizione significa che il premio si divide tra più partiti e i piccoli hanno il potere di veto». Dunque per Renzi e i suoi un prezzo alto da pagare casomai solo sull'altare di una battaglia più alta, quella del referendum costituzionale, nella speranza che un'apertura possa smontare le ragioni del no. Ma se si prova a riaprire il cantiere dell'Italicum salta tutto, è l'avvertimento consegnato ai suoi diplomatici dal leader Pd. Alla Camera già si respira la tensione innescata dalla notizia del voto che Sel è riuscita a far mettere in calendario in settembre: su una mozione con oggetto i possibili profili di incostituzionalità della legge elettorale.

Ma l'Italicum è un totem che Renzi non vuole sradicare, lo ha detto in tutte le salse ai suoi vari interlocutori: siccome i punti criticati sono diversi, co-

me quelli delle preferenze o dei cento capilista bloccati, non è pensabile che si possa rivedere tutto e ricominciare daccapo. Questa è la ferma convinzione del premier, informato dai suoi che sul «ritocco chirurgico» del premio alla coalizione ci sarebbero i voti - o il placet non belligerante - di tutti, tranne che dei grillini. Da Neda Forza Italia ad Ala di Verdini, fino a Sinistra Italiana. Gli attaché diplomatici hanno già preso contatti pure con i leghisti che contano, traendone la convinzione che Salvini non farà barricate. Quindi si può profilare una modifica largamente condivisa. Ma mai su proposta del Pd, «perché noi apriamo uno spiraglio solo se qualcuno propone una modifica», dicono i big renziani.

Ballottaggio a rischio

I più esperti sul tema introducono una variante: che invece del premio di coalizione possa

essere introdotto il sì all'apparentamento: che lascia mani libere al primo turno e consente di decidere al secondo se dividere o no i seggi con gli alleati. Mentre negli altri gruppi, specie a sinistra, si fa strada la richiesta più esplosiva: quella di abolire il ballottaggio, «perché il vero punto è quello», spiega un big della Sinistra.

Le idee fioccano, il primo a depositare un testo è Pino Picchio, capogruppo del Misto, forte di una sessantina di deputati. Che per smontare un possibile rilievo della Consulta farebbe scattare il premio di maggioranza solo se al ballottaggio si raggiunge un quorum del 50% più uno, per evitare che col 25% un partito possa avere il premio. Bersani chiede il doppio turno di collegio e il ritorno al Mattarellum propugnato già da Gotor, «che però con il tripolarismo non garantisce affatto la governabilità» ribattono i renziani.

La legge sarà giudicata dalla Consulta in ottobre, forse prima del voto sul referendum che «non slitta», la vera partita

cui è legata la sorte dell'Italicum. Partita che il premier continua a giocare gettando tutta la posta sul tavolo, «non sono un pollo da batteria che

se perde fa finta di niente». Dunque «se perdo ne trarrò le conseguenze», dice. Consapevole però che facendo passare

il messaggio di un possibile ritocco all'Italicum il fronte del no può indebolirsi. «Un'apertura renderebbe più semplice il percorso referendario», sentenzia Gianni Cuperlo.

Hanno detto

Preoccupato? No, è solo una mozione proposta dell'opposizione, ce ne sono tante

Matteo Renzi
presidente del Consiglio

In Parlamento andrebbe una mozione e non modifiche dell'Italicum

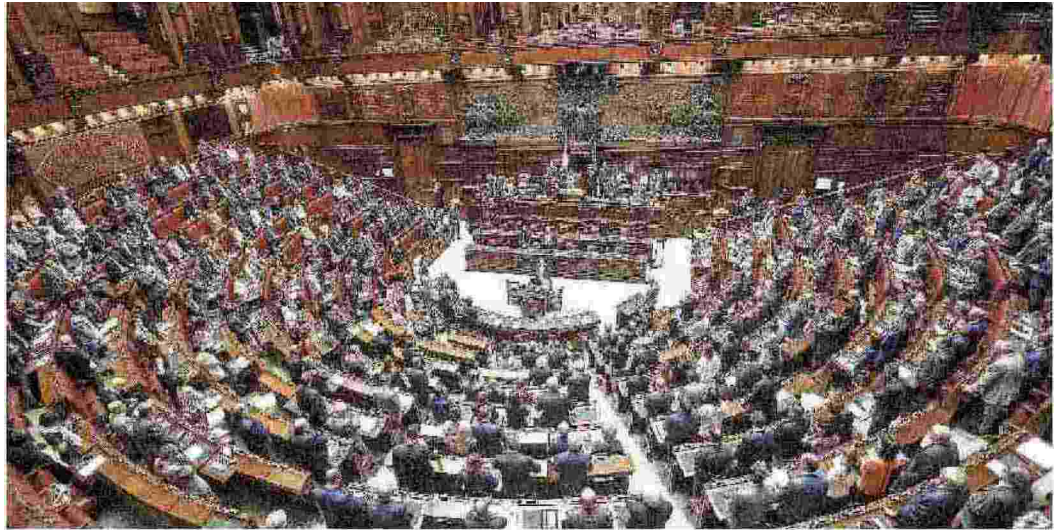
Maria Elena Boschi
ministro per le riforme

Noi siamo da sempre contrari all'Italicum e lo rimaniamo

Laura Castelli
capogruppo M5S

Un atto di apertura sull'Italicum renderebbe più semplice il percorso referendario

Gianni Cuperlo
Sinistra Pd



GIUSEPPE LAMIAN/ANSA

Il nodo
La parola chiave è «chirurgico»: questo deve essere l'aggettivo caratterizzante del ritocco all'Italicum che il premier sembrerebbe disposto a concedere

I puristi Pd
I puristi della vocazione maggioritaria del Pd storcono il naso, «coalizione significa che il premio si divide tra più partiti e i piccoli hanno il potere di veto»

La legge elettorale in pillole

Il doppio turno
È un meccanismo previsto fin dall'origine se nessuno arriva al 40%, e non dovrebbe esser toccato da ipotesi di revisione

Il premio di lista
È il punto chiave dal punto di vista politico: si potrebbe passare dal premio attuale a quello alla coalizione

Liste bloccate
Le liste bloccate sono uno dei punti deboli giuridici dell'Italicum, e passibile di rilievi costituzionali

